

## King Arthur – Il potere della spada

**King Arthur – Il potere della spada** è la rilettura in salsa techno rock della mitologia arturiana ad opera del sempre geniale Guy Ritchie che, se qui non centra l'obiettivo come in [Sherlock Holmes](#), riesce tuttavia a salvare il senso di questa operazione a forza di ironia. Dopo un lungo (e a dire il vero un po' confuso) prologo che sembra preso di peso da un film del ciclo del *Signore degli Anelli*, Ritchie "torna in sé" raccontando con un montaggio dinamico e un notevole gusto per l'eccesso la crescita del piccolo Artù, rimasto orfano dopo che il crudele zio Vortigern gli ha ucciso padre e madre a colpi di arti oscure e ha usurpato il regno.

Cresciuto in un bordello e temprato dalle botte, per le strade di una Londinium dove si trovano anche genti di colore e palestre di kung fu, Artù gestisce un impero semi-illegale che non ha poi molto di diverso da quelli che troviamo nei film contemporanei del regista; mondi fatti di amicizia maschile e solidarietà tra criminali per i quali Artù è un leader naturale... Ma il male è in agguato e la spada è pronta a indicare il prescelto per guidare la ribellione. Peccato che Artù sia decisamente un eroe riluttante che, come tanti anteroi alla Ritchie, cerca di evitare l'ingrato compito a colpi di parole e racconti pieni di parentesi e sliding doors. A controbilanciare la sua "leggerezza" (che nasconde un'insicurezza ribadita forse anche troppo spesso fino alla prova finale) la gravità di una maga che ha il volto intenso di Astrid Bergès-Frisby e la crudeltà (invero un po' troppo di maniera) del cattivone incarnato da Jude Law, che in alcuni momenti sembra (e non è un bene) la versione fantasy del capriccioso young pope di Sorrentino.

Non tutto va come dovrebbe andare in una pellicola che tuttavia usa bene il suo 3D, valorizza i molti camei di volti noti al piccolo schermo (gli attori di *Game of Thrones* sembrano ormai ospiti abituali di qualunque pellicola fantasy) ma forse si dilunga un po' troppo in alcuni passaggi, laddove avrebbe potuto meglio sfruttare l'aspetto epico e la tragicità di alcune situazioni.

Visivamente restano impressi alcuni combattimenti e un'immagine (che riguarda la spada e la sua roccia) davvero molto emozionante, mentre altrove la scommessa di aprire una nuova saga legata alla tavola rotonda rischia di restare una promessa incompiuta.

Luisa Cotta Ramosino